

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLIX - Vol. LIII

Firenze-Roma, 2-9 Aprile 1922

ROMA 6: Via Gregoriana, 56

N. 2500-2501

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Pressione tributaria e crisi economica — VINCENZO PORRI
Assegni circolari e biglietti di banca — FEDERICO FLORA

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

I risultati dei raccolti del 1921

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

FINANZE DI STATO.

Il gettito delle imposte dirette
Il gettito delle tasse di bollo
Le imposte indirette sui consumi
I buoni del Tesoro esteri depositati a Londra
La seconda serie dei buoni settennali

NOTIZIE VARIE

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI

1922

Il **prezzo di abbonamento** è di **lire 40** annue per l'Italia e Colonie, e di **lire 80** per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è **annuo** e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa **L. 4** per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione **non si trasmettono fascicoli reclamati** dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di **L. 5**.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de **L'ECONOMISTA**

- | | | |
|--|-----------------------|------|
| 1) | FELICE VINCI | L. 2 |
| L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni ai consumi attuali prebellici | | |
| 2) | GAETANO ZINGALI | L. 1 |
| DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI | | |
| 3) | Dott. ERNESTO SANTORO | L. 4 |
| Saggio critico su la teoria del valore nell'economia politica | | |
| 4) | ALDO CONTENTO | L. 2 |
| Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine | | |
| 5) | ANSELMO BERNARDINO | L. 2 |
| Il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziario | | |

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Pressione tributaria e crisi economica

Col capodanno in *Inghilterra* sono arrivate nelle case dei contribuenti alle imposte dirette (sopra 16 milioni di maschi in età produttive, i tassati dalle imposte sul reddito formano circa 2 milioni e mezzo) i variopinti foglietti con le dolorose cifre degli accertamenti eseguiti. Regalo atteso, ma non bene accolto, cui non è mancata anzi dignitosa risposta: si è fatto avanti a darla lord Yuchcape, quale presidente di una associazione fondata da sei mesi per chiamare a raccolta i concittadini sottoposti ai tributi sul reddito. Vengano tutti per chiedere quanto è giusto e le condizioni del bilancio pubblico permettono: forti della consapevolezza di versare un terzo delle entrate ottenute, e per sempre desiderosi di fornire all'erario il gettito di cui abbisogna, chiedano chiaramente le correzioni agli errori di tecnica che si sono presentati in questi anni. E nello stesso tempo proclamino l'insegnamento piano e semplice dettato dall'esperienza: non si può far riprendere al proprio paese la posizione raggiunta prima della guerra nella produzione e nei commerci, se non si permette agli abitanti di risparmiare ed accumulare del capitale: e questo è impossibile finché si assorbe con le imposte tutto quanto eccede il minimo necessario alla vita. L'esacerbare in questo momento il carico tributario è quanto mai importuno, data la crisi sconsolatamente non superata, col ridursi ininterrotto dei redditi, senza speranza di rapida ripresa.

I contribuenti inglesi si lagnano con spiegabile vivacità di alcune disposizioni, mal sopportate anche in Italia.

L'accertamento del reddito sulla media delle somme guadagnate nel triennio precedente poteva fornire una base corretta ed equa finché il divario tra anno ed anno non saliva a proporzioni troppo rilevanti; ora invece col comprendere il periodo dall'aprile 1918 al marzo 1921 abbraccia due anni di massima intensità di affari a prezzi crescenti, ed uno solo con le prime diminuzioni; e lievissime anche queste in confronto alla ben più energica pressione esercitata dall'ininterrotto diminuire dei prezzi per merci e servizi che si è andato presentando nel resto del 1921. — Perché non avvicinare alla realtà l'accertamento delle somme imponibili, tassando il reddito guadagnato nell'anno precedente? Se questa riforma può imporre maggior lavoro, col fornire miglior garanzia ai contribuenti nei periodi di rapide trasformazioni, ne eccita meno il desiderio ad occultare parte della verità agli agenti del fisco.

Non è opportuno nemmeno, continuano, lasciar sussistere le disuguaglianze di trattamento a danno dei piccoli contribuenti: e vanno tolte le duplicazioni di imposta ed alcune anomalie di incidenza, soprattutto insistono sul'opportunità di restituire ai contribuenti il largo controllo che prima esercitavano

nell'accertamento delle imposte sul reddito; gradualmente questo loro diritto è stato ridotto, trasferendolo agli uffici di Stato, così venendoli a mettere in posizione predominante, armati di regolamenti e statistiche ed analogie, mentre chi paga è isolato e privo di conoscenze tecniche adeguate.

Appena le condizioni lo permettono, domandano inoltre una riduzione nelle aliquote, che ora vanno dal 18 al 30% per la *income tax*, e dai redditi più elevati portano via un altro 30% con la *super-tax*. Nè si esauriscono così le sofferenze di chi paga i tributi, perchè in aggiunta viene il corteo di tutti gli altri sui consumi e sui trasferimenti. Ma a fornire largo gettito, forse meno difficilmente si arriverebbe, quando con aliquote miti si lasciasse riprendere il massimo slancio alla produzione: perchè allora si formerebbe più abbondante la materia imponibile, con un automatico incremento di entrate per lo Stato. La diminuzione immediata, d'altra parte, potrebbe trovar compenso nella riduzione delle spese: applicandole sul serio si potrebbe disporre di un 60 milioni di Lire sterline, cioè più di un settimo di quanto non devono ora le imposte sul reddito.

In Italia lo stesso problema incomincia a farsi sentire ed ancor meglio se ne noterà la pressione, quando si proceda ai nuovi accertamenti. Perchè le agenzie delle imposte si trovano nella necessità di accertare i redditi in modo meno lontano dal vero, e di ridurre lo scandalo delle evasioni, numerosissime ed in molti casi assai dannose all'erario: però come sperare esse giungano a scoprire la verità, e che migliori la morale dei contribuenti, finchè le aliquote si aggirano ad altezze pazzesche? Come credere che i tassati rinuncino a prodigare sforzi erculei, ricorrendo agli espedienti più vari, pur di celare i loro guadagni?

Si sconta a duro prezzo il guaio di aver lasciato correre in passato; ma intanto tutta la mentalità pubblica ne è guasta, affetta da storture mal correggibili. Si è perduta l'occasione propizia che la guerra offriva, ed ora il problema ha moltiplicato le sue incognite. Le aliquote, già troppo alte anche prima e tollerate solo perchè con l'evasione se ne attenuava od annullava l'asprezza, avrebbero potuto perdere il loro carattere iniquo, appunto nella contingenza del fabbisogno straordinario che la difesa nazionale imponeva.

Dal 1914 in poi, in quell'atmosfera di sacrificio, i contribuenti avrebbero saputo acconciarsi a veder aumentare gli accertamenti, anche perchè intanto sarebbero scomparse le sperequazioni che favoriscono i più abili nella frode fiscale. Il lavoro paziente e minuto di revisione metodica ed oculata era atto a fornire entrate enormi: in media triplicando gli accertamenti per cancellare buona parte delle evasioni; e per tener dietro al gonfiare dei guadagni con lo svilirsi della moneta, facendo crescere un'altra volta gli imponibili via via che i redditi andavano riaggiustandosi alla contratta capacità d'acquisto della carta circolante: tutto questo senza aumentare le aliquote di un centesimo, senza introdurre nomi nuovi per colpire continuamente lo stesso oggetto: il reddito.

Invece il quadro che ci presentano gli anni dal 1914 in poi a questo riguardo è ben differente nelle sue linee.

La revisione degli accertamenti è rimasta un sogno vano, e non si è saputo tener dietro nemmeno alla nuova distribuzione dei redditi ed alle loro variazioni, per la gran maggioranza dei contribuenti, nell'ammontare in moneta. Si sono invece inseguiti veloci gli aumenti di aliquota e le sovrapposizioni di imposte nuove, non meno sperequate delle antiche. Ed ora che le agenzie debbono provvedere alla correzione degli accertamenti, vedono spezzarsi nelle loro mani lo strumento più perfetto

che è loro dato con le imposte riformate e corrette: il peso ne diventerebbe troppo acerbo, applicandole con la necessaria severità.

Ecco nascere un compito degno di una lega di contribuenti italiani. Tra pochi mesi le agenzie dovranno provvedere agli accertamenti in base alle disposizioni dell'imposta normale sui redditi, che unifica e corregge le vecchie sui terreni fabbricati e ricchezza mobiliare. Le norme ne sono più sapientemente disposte ed organizzate, ma le aliquote rimangono tutt'altro che lievi. Se ne interessino in tempo i contribuenti, e dicano la loro preferenza chiara: le aliquote debbono essere ridotte per poterle applicare in pieno ad accertamenti completi ed esatti, per poter perseguire — con accanimento e senza indulgenze colpevoli — la frode fiscale. E' tempo di parlare chiaro e forte contro la subdola demagogia delle alte aliquote inapplicabili ai più e che rimangono lettera morta: bisogna affrontare l'impopolarità e ridere della facile accusa di « difendere i ricchi ». E' troppo dannoso lasciar correre sulla carta le percentuali di imposta superiori ad un quinto del reddito.

Non è il caso di sollevare ora il dubbio teorico, se le imposte oppressive influiscano damosamente sulla produzione contraendola; qualunque sia la risposta che si crede utile darvi, in questo momento in Italia va tenuto presente il problema preliminare. Le alte aliquote debbono essere ridotte non in quanto riescono distruttrici per la vita economica, ma perchè bloccano la via agli accertamenti corretti, e mantengono infinite sperequazioni. Sono alte solo in apparenza: ma urge portarle ad essere quello che appaiono. Ne dipende l'elevarsi della « coscienza fiscale » dei contribuenti italiani.

VINCENZO PORRI.

Assegni circolari e biglietti di banca

La situazione degli economisti in tempo di crisi è sempre alquanto penosa. Il pubblico, gli uomini d'affari, i politici, che in momenti di prosperità ne sdegnano gli ammonimenti, frutto di esperienze storiche secolari, esigono da essi, allorchè la crisi prevista avviene, ricette miracolose che soltanto Iddio potrebbe suggerire.

Così avviene oggi per gli *assegni circolari* dei quali tre anni or sono gli economisti, per non gonfiare la circolazione cartacea e risparmiare ai portatori, nel caso in cui la sfiducia cogliesse le banche emittenti, dolorose sorprese sconsigliarono l'uso e il riconoscimento legale, punto accompagnato da adeguate garantentie.

Infatti, allorchè le banche ordinarie, per rifarsi del divieto di rilasciare vaglia cambiari gratuiti, riservati agli istituti di emissione, cominciarono ad emetterli e lo Stato si affrettò, con il decreto del 28 settembre 1919 a sancirne le norme, gli economisti in coro gridarono che non si trattava di vaglia cambiari ma di veri e propri *biglietti di banca* a corso fiduciario, che avrebbero creato, accanto alla circolazione dei biglietti a corso legale dei tre istituti di emissione una *seconda circolazione*, pari al quintuplo del denaro su cui l'assegno era tratto, oltremodo dannosa per i portatori degli assegni circolari — esposti, in caso di fallimento delle banche ordinarie emittenti, a perdere i loro capitali — e per la nazione interessata, per arrestare l'ascesa dei prezzi e il rincaro della vita a diminuire la circolazione cartacea.

Nè poteva essere diversamente. L'assegno non fu generalmente emesso dalle banche previo versamento integrale dell'importo ma, fino a concorrenza dell'ammontare dei depositi in conto corrente non essendo le banche tenute, quando emettono assegni su questi depositi, se non a vincolare il quinto dei depositi stessi. Sopra un deposito di mille lire, ad esempio, la banca può emettere un assegno di mille lire che può

rimanere in circolazione anche cinque anni, vincolando, a titolo cauzionale, lire duecento e spendendo ancora le ottocento residue. Da ciò una circolazione di 1.800 lire, creata legalmente da una qualsiasi banca privata su un deposito di mille lire e con una cauzione di duecento lire.

Ma la cosa era più grave all'origine dell'assegno circolare non eravi un deposito vero e proprio sebbene una apertura di credito fatta contro deposito in conto corrente di titoli industriali. La copertura integrale degli assegni circolari, stillati senza accenno alcuno al previo versamento di somme, diventava, allorché i titoli industriali perdevano gran parte del loro valore, addirittura illusoria.

Valga ancora l'esempio. Una società anonima vien formata col solito deposito rimborsabile del terzo del capitale nominale. Con mille lire avremo dunque, sempre secondo legge, l'autorizzazione ad emettere azioni per tremila, e ad aumentare il capitale a diecimila. Se su di queste la Banca ordinaria non anticiperà, prudenzialmente, che cinquemila lire, queste, depositate a conto corrente, potranno dare però assegni circolari per novemila lire. Il giorno in cui tali assegni dovessero essere portati tutti all'incasso risalendo all'origine della loro creazione, troveremo mille lire vincolate a cauzione nella banca, e diecimila lire di azioni di un'impresa industriale che dovrebbe essere veramente troppo prospera per potere rimborsare metà del suo capitale. Che sorte avranno allora gli assegni?

Ma anche allorché la loro sorte è sicura abbiamo sempre, come scrisse testè uno dei nostri più brillanti pubblicisti, Paolo Scarfoglio, una moltiplicazione del denaro in circolazione che ricorda la moltiplicazione del pane e dei pesci. Da ciò la necessità di evitarla e soprattutto di garantirla con più accorti provvedimenti. Ma il pericolo, poichè le banche godevano la piena fiducia del pubblico e gli assegni circolavano senza posa, non fu avvertito.

Simile assimilazione degli assegni circolari ai biglietti di banca parve ai giuristi addirittura paradossale, sebbene bastasse leggerne la dicitura, in cui la Banca figura quale traente e quale trattaria, per averne la prova. Non fu ritenuta paradossale, però, dal più eminente dei trattatisti di Diritto Commerciale italiani, dal prof. Leone Bolaffio il quale non esitò a scrivere che « mediante l'assegno circolare se non si era arrivati, si era però molto vicini alla metà della libera emissione dei biglietti di banca garantiti per un quinto da titoli di Stato » quale era consentito, prima della riforma del 1912 alle banche nazionali americane.

Infatti, che mai può essere un titolo di credito rilasciato anche senza averne ricevuto l'importo e in ogni caso senza interessi su questo, pagabile a vista, infruttifero, che la Banca, con l'autorizzazione del Governo e il deposito di una riserva di garanzia in titoli di Stato presso gli Istituti di Emissione, può emettere per una somma rotonda già preventivamente stampata; pagabile in moneta ed anche al portatore se non un vero e proprio biglietto di banca? Chi mai può ritrovare nell'assegno circolare usato dalle nostre banche, i caratteri della cambiale o dell'assegno bancario (check)?

Le conseguenze per i portatori degli assegni, in confronto ai portatori degli altri titoli di credito, che non servono al pari di essi e dei vaglia postali alla nuda trasmissione del denaro, ma alle operazioni bancarie sono evidenti. Se l'assegno circolare non è sostanzialmente che un biglietto di banca ne deriva che i portatori degli assegni hanno gli stessi diritti e privilegi dei portatori dei biglietti di banca.

Secondo le leggi sugli Istituti di Emissione i portatori di biglietti hanno:

1.º un diritto esclusivo sulle riserve metalliche e sui titoli pubblici rilasciati ai tre istituti dallo Stato

a garanzia di anticipazioni straordinarie fatte al Tesoro o per conto di esso a terzi;

2.º un diritto di prelazione sulle specie d'oro di proprietà degli Istituti, sui Buoni del Tesoro, sulle cambiali sull'estero non incluse nella riserva, sui crediti per anticipazioni su titoli e valori e sull'intero portafoglio interno.

Eguale dovrebbe essere per i portatori degli assegni circolari che si confondono con la moneta cartacea bancaria.

Il pagamento degli assegni dovrebbe essere integrale e avere la precedenza sulle liquidazioni di Borsa, sui depositi, sui « chèques » e sui conti correnti. La Banca che si rifiuta di pagare gli assegni circolari da essa emessi dovrebbe in altre parole risponderne non già penalmente per appropriazione indebita poichè il denaro non è merce, ma, con la riserva e con tutte le attività con le quali le banche di emissione rispondono dei biglietti. La cessione privilegiata del fondo di garanzia del venti per cento del loro ammontare trimestrale, accantonato presso gli Istituti di emissione, non basta da sola poichè il corso legale dei biglietti equivale in fatto e in condizioni normali, al corso libero degli assegni circolari. Chi non volesse conservare un biglietto di banca può sempre ottenerne dagli Istituti di emissione il baratto in biglietti di Stato, i soli a corso forzoso. Solo la fiducia dei portatori mantiene in circolazione biglietti e assegni.

Così, dall'aspetto giuridico, pensano gli economisti, che non appena sanzionata, con il famoso decreto del 26 settembre 1919, la doppia circolazione, una in valuta e l'altra in assegni su valuta, affacciarono il caso della insolvenza degli istituti privati emittenti.

La conclusione, che sola può salvare il prestigio degli assegni circolari, non sarà, certo, accolta.

Nessuna meraviglia.

Se pochi ascoltano gli economisti allorché discorrono di economia, come pretendere possano essere ascoltati allorché scrivono di diritto?

FEDERICO FLORA

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

I risultati dei raccolti del 1921

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura comunica le seguenti notizie sui raccolti del 1921:

Posteriormente alla pubblicazione del Bollettino di Statistica di novembre, l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha ricevuto le seguenti notizie sui raccolti del 1921:

Egitto. Riso. — La produzione di risone nel 1921 è stata di 3.320,05 migliaia di quintali, in confronto a 2.069,8 nel 1920 e a 3.238,9 in media nel quinquennio 1915-1919, ossia rispettivamente il 160,4 per cento di queste due ultime produzioni. Nella cifra per il 1921 non è compresa la cultura Nili, che nel quadriennio 1917-20 occupava circa l'11 per cento della superficie totale.

India Britannica. — Il riso nel Bengala occidentale ha sofferto la siccità in gran parte del Decan Orientale. Lo stato di coltura era generalmente discreto nella Presidenza di Bombay il 28 novembre scorso, mentre era soddisfacente nel Punjab. Il raccolto del riso è quasi finito nelle Provincie centrali, dove la produzione è riportata come buona.

Gran Bretagna e Irlanda Inghilterra e Galles. — Le patate furono piantate in tempo normale e in condizioni propizie ma in alcune contrade le piantine soffrirono per le gelate, in seguito la siccità prolungata arrestò la vegetazione; riducendosi così d'assai la produzione nei terreni leggeri. Il raccolto totale in Inghilterra e Galles si stima di 30.054,7 migliaia di quintali nel 1921, contro 32.015,6 nel 1920 e il 94,5 per cento di queste due produzioni.

Francia. — La produzione del vino nei quattro dipartimenti meridionali della Francia: Audet, Garr, Hèrault e Pirenei Orientali risulta di 23.981,5 nel 1920.

La produzione media dei cinque anni precedenti, sempre per i soli quattro menzionati dipartimenti è di 17.943,8 migliaia di ettolitri. Percentuali delle produzioni del 1921, 93,0 per cento rispetto alla produzione 1920, 133,6 per cento rispetto alla produzione media quinquennale.

Italia. — La stagione è stata favorevole al raccolto delle

olive. La produzione delle olive nel 1921 si stima di 10.000 migliaia di quintali, in confronto a 12.200,0 nel 1920 e a 12.012,2 in media nel quinquennio 1915-1919 ossia rispettivamente l'82 per cento e l'83,2 per cento di queste due produzioni ultime.

La produzione di olio nel 1921 si stima di 1.700,0 migliaia di quintali, in confronto a 1.710,0 nel 1920 e a 1.751,8 in media nel quinquennio 1915-1919, ossia rispettivamente il 99,4 per cento e il 97,0 per cento di queste due ultime produzioni.

Francia. — Nel 1921 sono stati messi in incubazione 13.538 ettogr. di bachi da seta contro 18.308 ettogr. dell'anno scorso, e 14.816 media dei cinque anni precedenti: 173,9 per cento rispetto al 1920; 91,4 per cento rispetto alla media.

La produzione in bozzoli, si calcola di 2.524,149 kg. contro kg. 3.230,631 dell'anno scorso, e kg. 2.491,023, media dei cinque anni precedenti. Percentuali della produzione del 1921, 78,1 per cento rispetto alla produzione media quinquennale.

Giappone. — La quantità di semi bachi d'autunno messa in incubazione nel 1921 è stata di 468,4 migliaia d'ettogrammi, con 463,3 nel 1920 e 470,3 in media nel quinquennio 1915-1919, vale a dire il 101,1 per cento il 99,6 per cento di queste due quantità.

La produzione di bozzoli d'autunno è stata quest'anno di 92.649,1 migliaia di chilogrammi, contro 92.908,0 nel 1920 e 85.609,2 in media nel quinquennio 1915-1919, cioè il 99,7 per cento e il 108,2 per cento di queste due produzioni.

Aggiungendo questi dati a quelli dei bozzoli di primavera e d'estate si hanno le seguenti cifre complessive: la quantità di seme messo in incubazione è stata di 1.018,3 migliaia di ettogrammi nel 1921; 1.060,5 nel 1920 e 1.097,9 media del quinquennio 1915-1919; percentuali 98,0 per cento e 100,9 per cento.

Nigeria. — Il cotone Allens' Long Staple dopo le piogge copiose precedenti trovavasi in ottime condizioni ai primi di novembre. In novembre si riteneva che se la pioggia fosse caduta durante il mese in quantità media, si poteva sperare in un raccolto più abbondante che nel 1920.

La produzione di cotone sgranellato è stata per tutte le varietà di 29,4 migliaia di quintali nel 1920 e di 22,9 in media nel quinquennio 1915-1919.

L'Ufficio di Statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha sinora ricevuto le seguenti informazioni circa lo stato delle semine dei cereali verso la fine di novembre.

Germania. — Le piogge cadute dalla metà di ottobre alla metà di novembre non sono state sufficienti a migliorare notevolmente lo stato del suolo. Le semine dei cereali d'inverno, e specialmente quelle del frumento, hanno subito un ritardo. Esse non erano ancora ultimate, verso la metà del mese scorso, in quei terreni dove il frumento viene seminato dopo il raccolto della barbabietola, non essendo questo ancora terminato. La segale e l'orzo d'inverno sono invece già seminati.

Si può ritenere che complessivamente la coltura dei cereali d'inverno non è diminuita in estensione in confronto dell'anno scorso. Lo stato di coltura dopo le ultime piogge si ritiene migliore che non alla metà d'ottobre, quantunque i topi campagnoli abbiano cagionato danni sensibili. Secondo il 48 per cento dei corrispondenti esso varia da buono a ottimo, e secondo il 41 per cento si ritiene soddisfacente.

Francia (Alsazia Lorena). — I lavori per le semine di autunno si sono effettuati in buone condizioni. Le semine precoci, in special modo l'orzo e la segale, hanno una germinazione regolare. Le semine tardive, al contrario, specialmente il frumento, hanno avuto una germinazione lenta ed irregolare causata dalla siccità, persistente. In alcune zone le gelate della seconda settimana di novembre hanno danneggiato la vegetazione. Danni parziali, inoltre, sono stati cagionati da numerosi topi campagnuoli.

Belgio. — Le semine dei cereali di autunno si sono effettuate in condizioni poco favorevoli con terreni generalmente troppo secchi. Le semine tardive di frumento di inverno sono ora ostacolate dalle gelate che rendono difficile la raccolta delle barbabietole da zucchero, a cui dovrebbe succedere il cereale. Per tutti i cereali d'autunno la germinazione si è verificata in modo irregolare per causa dello stato troppo asciutto del suolo; dopo il 20 novembre si sono avute delle gelate per cui si teme abbiano sofferto le giovani piante sviluppatesi in seguito alle poche piogge avutesi verso il 10 del mese.

Bulgaria. — Le semine dei cereali d'autunno, si sono effettuate in condizioni buone: la germinazione è stata regolare e le condizioni del suolo e quelle meteorologiche al 1. dicembre corr'erano favorevoli.

Finlandia. — Le semine dei cereali d'autunno si sono effettuate in condizioni medie; la germinazione è stata regolare, ma in alcune località si sono avute piogge eccessive.

Gran Bretagna e Irlanda (Irlanda). — Durante il novembre

si praticarono pochissime semine di frumento e di avena d'inverno, essendosi nella maggior parte già seminati questi cereali durante il tempo asciutto e dolce del settembre e ottobre. Il frumento, favorito dal tempo dolce germinò bene e rapidamente; in alcuni paesi si sviluppò in sette o otto giorni. Le giovani piante sono robuste e sane e più sviluppate che d'ordinario al principio di dicembre.

Il tempo durante il novembre è stato generalmente dolce, ad eccezione di alcune gelate nella prima settimana del mese.

Ungheria. — Il tempo mite e umido è stato assai propizio ai lavori agricoli. Verso la metà di novembre le semine, che erano già in ritardo, sono state ultimate. Favoriti dall'umidità del suolo i cereali germogliavano regolarmente, quantunque le piantine fossero un po' deboli.

Italia. — Le semine si sono effettuate in buone condizioni. La germinazione è regolare nell'Italia Centrale e Meridionale; è per le mancanza di piogge. Nell'Italia Settentrionale si lamenta una eccessiva siccità che danneggia le semine di autunno.

Lettonia. — Le semine dei cereali d'autunno si sono effettuate in condizioni medie. Le condizioni meteorologiche e quelle del terreno sono state molto favorevoli per la germinazione dei cereali, la quale è avvenuta in modo regolare.

Stati Uniti. — La siccità prolungata ha ritardato la fine delle semine di frumento d'autunno negli stati meridionali e la germinazione delle semine già effettuate. Lo stato delle semine al 1. dicembre era abbassanza buono nelle altre parti del paese.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

DE MAURI L. - "Regulae Juris". — *Raccolta 2000 regole del diritto eseguita sui migliori Testi, con l'indicazione delle Fonti, Schiarimenti, Capitoli Riassuntivi, e la Versione italiana riprodotta dai più celebri Commentatori, colle loro stesse parole.*

VII^a Edizione dello "Studio di Consulti e Perizie per Libri e cose d'Arte", Via Bergamini N. 1, Milano — Prezzo L. 10, invio franco.

E' un'opera molto raccomandabile, perchè utile e pratica per gli *Avvocati patrocinanti*, non solo, ma anche per gli *Studenti Universitari* come facile "ripetitorio", per gli *Esami*, risparmiando loro l'acquisto di opere di alto costo. E sarà pure gradita a molti *Privati* come dolce ricordo di studi giovanili e di tempi in cui veramente si studiava.

GINI C. — *problemi sociologici della guerra.* — Zanichelli, Bologna 1921, un vol. in 8° di pagg. 390, L. 32.

Il prof. Gini ha raccolto in questo volume alcuni saggi pubblicati durante la guerra in riviste e in atti di Congressi o di Commissioni concernenti questioni varie di statistica, eugenica, economia e sociologia, che dalla guerra trassero origine.

A qualcuno di essi lo spunto fu offerto da contingenze politiche, ma in nessuno, come esattamente osserva l'A. nella prefazione, l'interesse politico delle questioni valse ad oscurare la serenità scientifica dell'indagine.

I primi tre capitoli vertono sui fattori latenti sulle cause apparenti e sulle teorie intorno alle cause delle guerre e costituiscono un ampio studio intorno al problema posto dell'A. Il primo ha prevalentemente carattere ricostruttivo perchè vien messo in nuova luce il predominio del fattore demografico nelle guerre; il secondo ha carattere critico perchè è dedicato ad una stringente analisi di una teoria affacciata dal Novicow e sviluppata più tardi con maggior fortuna editoriale e consenso di critica e di pubblico da Norman Angell nella sua nota opera — *The great Illusion* — apparsa — essa che tendeva a dimostrare l' inutilità e il danno economico della guerra per il popolo vincitore — quando il luccichio delle spade era sul punto di balenare nel fosco cielo diplomatico e militare Europeo, quasi a solenne smentita di tutta la costruzione teorica dello scrittore e dell'ottimismo di cui la stessa era materata.

L'analisi fatta dal G. dei principali argomenti adottati dal Norman Angell è, nella sua brevità, esauriente perchè nessuno fra i più interessanti di essi è rimasto senza adeguata computazione.

Completa lo studio dell'argomento il terzo saggio che ha carattere espositivo e critico a un tempo. In esso sono richiamate e criticate le varie teorie che autori di nazionalità diverse hanno affacciato sul problema imminente della guerra.

Seguono due saggi a carattere metodologico (*sull'aumento di mortalità determinato dalla guerra*) e più precisamente dedicato a stabilire quale sarà il criterio per decidere se la mortalità è aumentata per effetto della guerra più fortemente nelle età senili che in quelle dell'infanzia e delle intermedie, e *sulla mortalità infantile durante la guerra*, intesa a correggere opinioni, impressioni e apprezzamenti non esatti sull'entità del fenomeno.

Indagini notevoli e nuove hanno svolgimento nelle memorie « *La coscrizione militare dal punto di vista eugenico e sull'influenza di alcuni fattori sopra il fabbisogno alimentare dell'uomo medio* », ma di maggiore attualità per l'importanza concreta e l'immediatezza degli argomenti trattati sono i saggi che seguono rivolti ad orientare il pubblico degli studiosi e le classi che hanno in mano il potere poli-

tio su argomenti di indubbio interesse, come quelli sul costo della guerra, sul presumibile ammontare dei danni prodotti da questa, sull'importo dell'indennità che l'Italia avrebbe diritto a pretendere dai popoli vinti.

Contiene anche un articolo polemico originato da alcune obiezioni mosse dal prof. Iannaccone al metodo seguito dal G. nella valutazione della ricchezza nazionale, e infine una lucida conferenza sulla ricchezza dell'Italia nella quale vengono presi in esame i rilievi critici più comunemente rivolti alla scienza statistica sull'argomento relativo alla ricchezza del nostro Paese.

Anselmo Bernardino.

FINANZE DI STATO

Il gettito delle imposte dirette

Le imposte dirette sui redditi, quelle cioè che portano il maggior contributo alle entrate dello Stato, hanno reso nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario in corso (1921-22) un introito di L. 2.405.497.564, davanti ad una previsione, per l'intero anno, di L. 2.794.500.000; mentre nello stesso periodo dell'esercizio precedente (1920-21) avevano dato L. 1.684.638.837.

L'incremento è perciò di quasi 721 milioni e va notato che, a fine di esercizio, sarà superata certamente la previsione, considerando che questo cespite, avendo reso 2,4 miliardi nei primi sette mesi, non potrà negli altri cinque non superare i 400 milioni, che mancano oggi per coprire la cifra prevista.

Il maggior concorso a questo aumento è dato dalla *imposta sui sopraprofiti di guerra*, che è passata da milioni 654 a 717, con un maggiore introito di 63 milioni. Tale imposta, che nel 1920-21 ha reso 1.459 milioni, dovrebbe dare quest'anno, secondo le previsioni, un gettito di 650 milioni. Come si vede nei primi sette mesi dell'esercizio essa ha superato di 67 milioni la previsione dell'intero esercizio. Altro importante incremento è dato dall'imposta sui redditi di *ricchezza mobile* che, da 400,9 milioni è passata a 657,4 milioni, con un maggiore gettito di quasi 256,5 milioni, avvicinandosi così alla previsione totale di 720 milioni.

L'*imposta straordinaria sul patrimonio*, che nel 1920-21 ha reso 482,5 milioni e nel 1921-22 dovrebbe dare 600 milioni, ha portato un contributo di 347 milioni, con un aumento di 241 milioni sul gettito dei primi sette mesi dell'esercizio precedente (oltre 106 milioni).

L'*imposta sugli aumenti di patrimonio*, per la quale è prevista una entrata di 300 milioni (contro 555 nel 1920-21) ha raggiunto quasi la previsione (281,2 milioni) superando di 38,6 milioni il risultato dello stesso periodo del precedente esercizio (242,5 milioni).

L'*imposta complementare sui redditi*, in aumento di 44 milioni, ha reso 88,7 milioni, ossia circa 100 mila lire in più che nell'intero esercizio 1920-21.

Altri concorsi importanti, sebbene di minore entità, hanno dato alle accresciute entrate dello Stato: il *contributo a favore dei mutilati*, per 36 milioni: il *contributo del centesimo di guerra*, di 19 milioni e l'*imposta sui dividendi*, la quale da 7,3 milioni nei primi sette mesi del 1920-21 è salita a 21,8 milioni nel corrispondente periodo del 1921-22, con un incremento di 14,5 milioni.

Solo il contributo sui terreni bonificati e l'imposta sulle riserve di caccia hanno dato un minore introito di L. 118.392.

Il gettito delle tasse di bollo

Le tasse di bollo e quelle sulle concessioni governative che nell'esercizio 1920-21 hanno dato all'Erario la somma di 1.141 milioni, dovrebbero, secondo il bilancio di previsione, rendere nell'anno in corso 1.574,5 milioni. Intanto nei primi sette mesi dell'esercizio 1921-22, il gettito è stato di 926,3 milioni, superando di 190,3 milioni quello dello stesso periodo del 1920-21 (736,9 milioni).

Veeendo a canalizzare i diversi cespiti dell'entrata si rievava che il maggiore contributo è recato dalle tasse di circolazione sui biglietti degli Istituti di Emissione, le quali sono passate, per il periodo considerato da 228 a 273 milioni, con una differenza in più di 45 milioni.

Seguono nell'ordine le tasse di bollo sugli atti civili, giudiziari e commerciali per 163 milioni, le quali sono però in diminuzione di 37 milioni rispetto al 1920-21, la tassa di bollo sul lusso e sugli scambi, passata da 141 mila lire ad oltre 120,7 milioni, con un incremento di oltre 120 milioni: le tasse in surrogazione del registro e del bollo (84 milioni) ed altre numerose di minore entità.

Riassumendo, va notato che sono in aumento tutti i cespiti di entrata, tranne i seguenti: tasse di bollo sugli atti civili, ecc., sui biglietti e tessere delle tramvie, sulla vendita di oggetti preziosi, sulle profumerie e specialità medicinali e sui vini e acque minerali in bottiglia.

Le imposte indirette sui consumi

Le imposte indirette sui consumi, per le quali è previsto, per l'esercizio in corso un gettito di 1.803 milioni (contro

1.608 milioni resi nel 1920-21) hanno dato nei primi sette mesi dell'esercizio 1921-22, un minore introito di 22,8 milioni, essendo passate da 1.026,6, nel periodo luglio 1920-gennaio 1921 a 1.038,8 milioni in quello corrispondente dell'anno decorso.

A formare questa differenza in meno concorrono l'imposta sul vino, il ricavo dalla vendita dello Zucchero di Stato e della saccarina e le imposte di fabbricazione. Tutti gli altri cespiti sono in aumento, ma non sono sufficienti a coprire il minore gettito dei tre suddetti.

Quanto all'imposta sul vino, va notato che, mentre nei primi sette mesi del 1920-21 essa diede oltre 263 milioni, è nell'intero esercizio 1920-21, 311 milioni; nell'anno 1921-22, davanti ad una previsione di mezzo miliardo, tale imposta non ha reso che 141,7 milioni. Ciò è dovuto alla riduzione della aliquota dell'imposta sul vino, votata dalla Camera nella estate scorsa.

La vendita dello zucchero di Stato e della saccarina (prevista in 75 milioni per l'intero esercizio), ha reso, per il periodo considerato, solo 3,6 milioni, contro 40,2 milioni nello stesso periodo del 1920-21. La diminuzione di 36,6 milioni va attribuita alla esistenza di maggiori quantitativi di zucchero naturale e alla libertà di commercio di questo prodotto, che viene così assorbito dal consumo con preferenza sullo zucchero di Stato. Le imposte di fabbricazione sono infine in diminuzione di lire 894.763.

Tra i maggiori introiti verificatisi nei vari cespiti di entrata vanno notati: i diritti doganali e marittimi (escluso il grano, per il quale vige esenzione doganale) in aumento di 103 milioni; la tassa sulla vendita degli oli minerali importati — dalla quale il governo si ripromette un gettito di 14 milioni (contro 28 nel 1920-21) — pure in aumento di 30,5 milioni e superiore di 26 milioni alla previsione totale: ed i *azi-consumo* delle città di Roma, Napoli e Palermo.

I buoni del Tesoro esteri depositati a Londra

Mr. Hilton Young (Segretario Finanziario del Tesoro Britannico) in una risposta scritta a Mr. Vise dichiara che l'ammontare complessivo di buoni del Tesoro depositati presso il Governo Britannico dalle varie potenze europee risulta attualmente di lire sterline 1.703.336.302 e presenta un aumento di Lst. 327.070.302 in confronto alla cifra corrispondente che si aveva all'epoca dell'armistizio.

Il dettaglio a seconda dei vari paesi d'Europa risulta come segue:

Russia epoca dell'armistizio Lst. 567 milioni 892.000 — Attualmente Lst. 567 milioni 892.000.

Italia epoca dell'armistizio 355.050.000 — Attualmente Lst. 502.074.952 — Aumento Lst. 147.024.952.

Belgio (ricostr.) epoca dell'armistizio — Attualmente 9 milioni — Aumento lire sterline 9 milioni.

Belgio (Congo) epoca dell'armistizio lire sterline 2.451.000 — Attualmente 3 milioni 550.000 — Aumento 1.090.000.

Rumania epoca dell'armistizio lire sterline 15.710.000 — Attualmente 22.112.500 — Aumento Lst. 6.402.500.

Grecia epoca dell'armistizio Lst. 500 mila — Attualmente 7.710.356 — Aumento 7.210.350.

Portogallo epoca dell'armistizio Lst. 8 milioni 992.000 — Attualmente 18.472.000 — Aumento 9.480.000.

Totale all'epoca dell'armistizio lire sterline 1.376.266.000 — Attualmente lire sterline 1.703.336.302 — Aumento lire sterline 327.070.302.

Eccezion fatta per il Belgio (Credito e Ricostruzione), agli interessi scadenti dopo l'Armistizio è stato fatto fronte mediante gli ulteriori depositi di buoni del Tesoro.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale L. 320 milioni dei quali versati 248 milioni

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, essi sono convocati per il giorno 20 aprile prossimo, alle ore 15, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Borgo Pinti n. 95, in Assemblea generale ordinaria e straordinaria, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'anno 1921 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci e

NOTIZIE VARIE

determinazione del compenso a questi ultimi.

Parte straordinaria

1. Approvazione della transazione 13 Febbraio 1922 colla Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche per l'annullamento della emissione delle 160 mila azioni di nuovo capitale delle Meridionali assunte da detta Società Generale, con incameramento di parte del versato;
2. Riduzione del capitale per 80 milioni, al seguito dell'annullamento di detta emissione, e soppressione dell'ulteriore aumento fino a 160 milioni previsto dall'art. 5 degli Statuti sociali;
3. Modificazione del detto art. 5, nonché degli art. 48 e 49 dei detti Statuti, e soppressione delle Disposizioni transitorie.

Il deposito delle azioni ovvero cartelle di godimento, prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 29 Marzo al giorno 10 aprile 1922 incluso:

presso la Sede della Società in FIRENZE;
presso la Banca Zaccaria Pisa in MILANO;
presso la Cassa Generale in GENOVA;
presso la Banca d'Italia nelle Sedi e Succursali di:

ALESSANDRIA — ANCONA — BERGAMO
BOLOGNA — BRESCIA — COMO — CREMONA — CUNEO — FIRENZE — GENOVA
— LIVORNO — LUCCA — MANTOVA — MILANO — MODENA — NAPOLI — NOVARA — PADOVA — PALERMO — PAVIA
PISA — PORTO MAURIZIO — ROMA — SAVONA — TORINO — TRENTO — TRIESTE
VENEZIA — VERONA;

presso la Banca Commerciale Italiana nelle Sedi di:
ALESSANDRIA — BOLOGNA — FIRENZE
GENOVA — MILANO — NAPOLI — PALERMO — ROMA — SAVONA — TORINO
— VENEZIA;

presso il Credito Italiano nelle Sedi di:
BOLOGNA — FIRENZE — GENOVA — MILANO — NAPOLI — PALERMO — ROMA
— SAVONA — TORINO;

presso i Signori Baring Brothers & C. Limited in LONDRA;

presso i Signori Hentsch & C. in GINEVRA;
presso la Société de Banque Suisse in BASILEA;
presso il Crédit Suisse in ZURIGO;
presso la Banque de Paris et des Pays-Bas in AMSTERDAM.

Si raccomanda viamente ai signori azionisti e portatori di cartelle di godimento di eseguire il deposito dei loro titoli, per evitare che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'Assemblea di seconda convocazione.

Firenze, li 13 Marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del di 15 marzo 1922 n. 62 e sono ostensibili presso le Casse suddette.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze
Capitale L. 320 milioni — dei quali versati 248

Si prevengono i Portatori di Obbligazioni Meridionali che con il 1. Aprile p.v. sarà provveduto al rilascio del nuovo foglio Cedole per la Serie D. che in seguito al pagamento delle Cedole alla data suddetta ne resterà sprovvista.

Il nuovo foglio conterrà le cedole dal N. III (1. Ottobre 1922) al N. 199 (1. Ottobre 1966). Gli Istituti incaricati delle operazioni suindicate sono:

La Cassa Sociale a Firenze

La Banca Zaccaria Pisa a Milano

La Cassa Generale a Genova

La Banca D'Italia a Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Livorno — Lucca — Mantova — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Pavia — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Torino — Trieste — Trento — Venezia e Verona,

Firenze, li 21 Marzo 1922

LA DIREZIONE GENERALE

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Capitale in Azioni L. 320 milioni
delle quali versate L. 248.000.000

Si notifica ai Signori possessori di Obbligazioni al Portatore di questa Società che la Cedola di L. 7,50 maturante il 1° Aprile p.v. sarà pagata in Italia in nette L. 4,31 (quattro lire e trentun centesimi), deduzione fatta delle tasse di Ricchezza Mobile e di Circolazione, e della Imposta straordinaria sopra gl'Interessi. Gli Istituti incaricati del servizio in Italia sono i seguenti:

La CASSA SOCIALE a Firenze

» *BANCA ZACCARIA PISA a Milano*

» *CASSA GENERARE a Genova*

» *BANCA D'ITALIA ad* Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Livorno — Lucca — Mantova — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Pavia — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Torino — Trento — Trieste Venezia e Verona.

Il pagamento al 1° Aprile predetto sulle Obbligazioni Nominative sarà eseguito, esclusivamente contro presentazione dei Certificati Definitivi; dalla Cassa Sociale e dalle Banche suindicate in ragione di L. 5,48 (cinque lire e centesimi quarantotto) ciascuna per le obbligazioni nominative convertite prima del 1° Ottobre 1921 e in ragione di L. 5,44 (cinque lire e centesimi quarantaquattro) ciascuna per quelle convertite al nome successivamente a tale data.

Firenze, 15 Marzo 1922.

LA DIREZIONE GENERALE.

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI**Rassegna settimanale**

L'attenzione del mercato fu richiamata nella scorsa ottava soprattutto sui *Fondi di Stato*, che furono larghissimamente trattati a corsi ognora decrescenti. Da vari giorni valanghe di ordini di vendita si rovesciarono a Torino da Milano, Roma e Genova e le ricoperture e gli acquisti reali non furono sufficienti a porre argine al ribasso, che fu invero impressionante sulla *Rendita* 3 ½ %, realizzata su larga scala tanto che essa precipitò da 73,50, chiusura di lunedì fino a 68,60 oggi, perdendo così poco meno di cinque punti in 6 giorni.

Infirmato dal pessimo contegno della *Rendita* 3 ½ %, il *Consolidato* 5 % ebbe anch'esso un andamento tutt'altro che brillante. Esordito a 77,85 lunedì, finisce mestamente l'ottava a 76,20 con un punto e mezzo di ribasso. Brutta, anzi pessima settimana per i fanatici feticisti della *Rendita* 3 ½ %. Non vi era ragione invero per la differente valutazione di questo titolo rispetto a tutti gli altri valori di Stato ed avemmo occasione di rilevarlo a più riprese su queste colonne. La soluzione, da noi prevista, è venuta di sorpresa, repentina, anzi tanto brusca che non diede tempo ai detentori di *Rendita* 3 ½ % di correre ai ripari e, taluni temono persino che il processo non sia ancora giunto a

compimento. Effetto del resto naturale della ormai certa trattenuta del 15 % sulle cedole di tutti i Fondi di Stato colla scadenza del Gennaio 1923, non convertiti al nome, trattenuta che comincia ora ad essere valutata al suo giusto valore. Del resto è soltanto questione di confrontare il reddito dei nostri due principali Fondi di Stato per spiegare l'attuale contegno delle nostre rendite ed è questo calcolo che comincia a farsi dalla massa dei possessori di titoli di Stato. Infatti il 5 % sui corsi attuali colla ritenuta del 15 % fruttava il 5,314 %, mentre il 3 1/2 % non rende che il 4,113 %. Si capisce che la preferenza dei nostri capitalisti debba andare al Consolidato 5 %. Era inveterata l'opinione in estesi ambienti di detentori di Fondi pubblici che il 3 1/2 %, anche come Rendita internazionale, sarebbe stata sempre esente da ritenuta e dalla nominatività ed avrebbe dovuto riprendere il suo posto di titolo tipo del nostro debito pubblico; così la pensava anche l'onorevole Luzzatti!!

Un illustre scrittore di cose economiche chiedeva giovedì parlando contro la nominatività dei titoli: « Chi si fida oggi a fare cosa che convertirebbe il proprio patrimonio in una manomorta inalienabile, non ipotecabile, deprezzata? »

Alieni sempre da polemiche ci permetteremo solo di rilevare che da vario tempo i nostri capitalisti trasferiscono i loro titoli al nome ed in parecchie società industriali più della metà delle azioni è già nominativa. Citeremo fra le Imprese locali la Cartiera Italiana, la Nebiolo, la Maraschi, la Venchi, la Manifattura Cuorgnè, il Cotonificio Valli di Lanzo, la Savigliano, la Baratti, l'Elettricità Alta Italia e molte altre primarie Società, le cui azioni sono considerate come titolo di impiego stabile.

Nella relazione della Nebiolo letta mercoledì la Amministrazione scrive che due terzi delle azioni sono già nominative. Se il Governo poi stabilirà il trasferimento dei titoli con semplice girata autenticata da un Agente di Cambio o da un Notaio, resta eliminato il temuto inconveniente di non potere eliminarli o darli a riporto.

Se il noto economista si compiacerà di interpellare banchieri od amministratori di Società Anonime, egli potrà accertarsi se le nostre affermazioni sono esatte.

E' stato in questi giorni largamente discusso il progetto di concordato del *Lloyd Mediterraneo* al quale il Consorzio Obbligazionisti con sede a Genova e sottocomitati regionali nelle piazze più importanti, fa opera di energica opposizione diretta ad ottenere migliori condizioni e più valide garanzie per il servizio delle obbligazioni. A Torino ed a Milano furono tenute recentemente apposite riunioni di obbligazionisti le quali votarono ordini del giorno di disapprovazione del proposto concordato. Taluni interessati affermano che il trattamento riservato agli obbligazionisti è peggiore assai di quello offerto (40 % subito) ai creditori chirografari. Rilevano infatti che la flotta composta di navi di tutte le età — con veterani di 60 anni?! — valutata al prezzo odierno di circa 250 lire la tonnellata può stimarsi intorno a 35 milioni e cioè poco più del 40 % ma con pagamento del 70 % entro 24 anni! e con una perdita d'interesse di 13 lire per obbligazione! Si pretendono maggiori garanzie per il sacrificio richiesto agli obbligazionisti!

Altro fatto notevole è stato l'accertarsi del processo di liquidazione dei valori siderurgici, condotto energicamente nell'ottava spirante. Siamo ormai giunti ai minimi termini in questo comparto. L'*Elba* proporrà di ridurre le proprie azioni da 250 a 40 lire per le necessarie svalutazioni del proprio portafoglio titoli.

Taluni ritengono che questa enorme amputazione non sia ancora sufficiente e la borsa lo manifesta fissando il corso del titolo notevolmente al disotto delle Lire 40 proposte quale nuovo valore nominale

delle azioni (oggi 30 lire). Siamo così entrati, dopo il periodo degli strepitosi aumenti di capitale e della follia collettiva nell'era delle riduzioni e delle sistemazioni finanziarie industriali; scontiamo ora amaramente gli errori e le pecche del periodo "d'emballement...". All'ipertrofia finanziaria, all'annacquamento dei capitali aziendali, alla megalomania industriale, succede l'epoca del concentramento e del risanamento economico finanziario, ma per non ricadere negli stessi errori, negli stessi guai fra qualche anno occorre assolutamente provvedere subito alla riforma del nostro codice di commercio, riforma da noi invocata con insistenza da parecchi anni. Per far ritornare la fiducia nel pubblico è necessario fissare norme severe per tutelare gli interessi di chi affida i propri risparmi alle imprese industriali e bancarie. Reggeranno soltanto senza operazioni chirurgiche le aziende che furono immuni da questa malattia epidemica che tanto ha colpito la nostra compagine industriale. È però lecito porre una domanda: data l'enorme svalutazione dei titoli, siderurgici in ispecie non sarebbe giusto che si provvedesse ad una più equa rivalutazione di essi agli affetti dell'imposta patrimoniale? supposto infatti un disgraziato contribuente che avesse tutto il proprio patrimonio investito in *Ilva*, *Elba*, *Reggiane*, *Ansaldo*, *Ansaldo-San Giorgio*, *Itala*, ecc. egli non sarebbe forse in grado neppure alienando tutti i suoi titoli, di pagare l'imposta sul patrimonio! La cosa è fiscalmente mostruosa e va corretta.

I *Buoni Settennali* 5 % si mantengono molto bene intorno a 99 lire. Le *Obbligazioni Ferroviarie* 3 % sono per contro offerte e scendono da 263 a 257. *Obbligazioni Meridionali* 3 % poco trattate sul 230.

Offerta la *Banca d'Italia* da 1342 lunedì a 1325 oggi e così pure la *Banca Commerciale* passata da 910 a 878, con attivi scambi. La *Comit* dopo il Consolidato 5 % e la *Rendita* 3 1/2 % è il titolo sul quale si sbizzarrisce attualmente la speculazione nostra. Ottimo contegno ebbe il *Credito Italiano* esordito a 631, disceso venerdì a 621 e risalito oggi a 625. Fermo il *Banco di Roma* sul 110.

Meridionali pesanti da 287 a 280.

Calme le *Mediterranee* sul 137.

In regresso anche il *Rubattino* da 488 a 478, la *Navigazione Alta Italia* da 105 a 92; ed il *Lloyd Sabaud* da 220 a 210. *Snia* trascurata: *Ordinaria* da 25 1/2 a 24 3/4; *privilegiata* sul 40.

In regresso anche la *Fiat* sebbene strenuamente difesa. Da 171 1/2 quota di lunedì chiude l'ottava a 164 dopo essere caduta giovedì sotto 160. Il bilancio 1921 chiude con 261.000 lire circa di utili. Debole anche la *Spa* scesa da 80 a 78 e l'*Itala* da 15 1/2 a 13.

Colpiti i Siderurgici: *Terni* da 410 a 380; *Elba* da 41 a 26, oggi migliore a 30; *Ilva* da 13 a 9 3/4; *Ansaldo* da 25 a 16; *Ansaldo San Giorgio* 7 circa. *Officina Moncenisio ex Bauchiero* sostenute sul 75. Il Governo ha destinato oltre un miliardo per la costruzione di materiale ferroviario e così resta assicurato per qualche anno d'l lavoro alle fabbriche di vagoni e di locomotive.

Fiacca l'*Eridania* scesa da 309 a 300; *Raffineria* 345 circa; *Industria zuccheri* 320 circa.

Debole l'*Elettricità Alta Italia* da 274 1/2 lunedì a 271 oggi: *Sip* ferma a 125. *Cotonificio Valli di Lanzo* 34 circa ex 2,975: *Piemontese* intrattato sul 300.

Gilardini offerte a 69. *Stearinerie Lanza* alquanto migliori a 96 circa. Pare imminente un equo concordato col fisco per la spinosa questione degli extra profitti: le pretese del fisco potevano compromettere gravemente l'esistenza di questa azienda. *Fecolerie* 128; *Schiapparelli* offerte a 79; *Cementi* 38; *Nebiolo* sostenute sul 302. *Concerie* riunite 600 largo circa. *Tedeschi* pesante a 163. *Beni Stabili* in regresso da 285 a 274.

Marconi in notevole; aumento su migliorata del titolo a Londra, da 164 1/2 a 179 1/2. Mentre a Londra

a tendenza sembra spiccatamente rivolta al rialzo in Italia invece si è formato in questo mese un notevole scoperto. *Montecatini* tenaci a 144. *Gallettine* 136. *Aedes* 7.50: l'assemblea di questa Società è convocata per il 27, corrente, probabile dividendo 0.60.

Nell'assemblea tenutasi lunedì nella Società *Acqua Portabile* di Torino, furono approvate fra applausi la relazione e le dichiarazioni del Presidente. Qualche azionista ha creduto di rivolgere all'amministrazione appunti sul programma di espansione sociale esternando la sua meraviglia di vedere il prezzo delle azioni sotto la pari. Per una Società che ha un'esperienza di 70 anni occuparsi dello studio e costruzione di altri acquedotti è niente altro che valorizzare un patrimonio sociale ed utilizzare con vantaggio per la società, l'ottimo stato maggiore tecnico che possiede l'azienda. In quanto al corso delle azioni nulla ha di anormale: non si può pretendere coi Fondi di Stato che rendono oltre il 6%, che i titoli azionari siano capitalizzati a minor tasso di reddito. La Società distribuisce come nel precedente esercizio il 6%, ossia 30 lire per azione. Corso attuale 495 circa con scarsi scambi.

Cambi stazionari senza manifesta tendenza ad eccezione del *Berlino* in continuo ribasso da 6,75 a 5,95 dopo 5,70 venerdì. Già troppe volte abbiamo accennato alle ragioni del ribasso di questa divisa e non è più il caso di ritornarvi. Costatiamo solo con amarezza che l'indennità di guerra finiscono per pagarla gli alleati ed i neutri e l'Italia per suo conto perde purtroppo alcuni miliardi coi suoi acquisti di marchi effettuati su vasta scala da due anni in qua.

Tasso del *Denaro* invariato; Sconto fuori Banca 6 1/2 % circa. Le proroghe per fine Aprile si effettuano colla massima facilità data l'eseguità degli impegni speculativi al rialzo e l'esistenza di qualche scoperto; A Torino si praticarono i seguenti tassi di riporto: *Rendita* 3 1/2 % da 5 1/4 a 5 %; *Consolidato* 5 % da 5 % a % Banca 6 1/2 a 6; *Comiti* 6 % a 4 %; *Ansaldo* Lire 0,50 a 0,10 deport; *Marconi* 2 % a 1%; *Rubattino* 5 1/2 a 4 %; *Meridionali e Sabauda* 5 1/2 a 4 %; altri valori dal 6 al 6 1/2 %.

Torino 25 Marzo 1922

GUSTAVO DESLEX.

Ottava di lenta rivalutazione dei Fondi di Stato, largamente trattati a prezzi, oscillanti e nervosi. Tuttavia, nel complesso essi segnarono un leggero miglioramento. Sul resto dei valori gli affari sono sempre lungi dal raggiungere l'ampiezza d'un tempo ed i movimenti sono compresi in ben più ristretti termini.

Richiamiamo l'attenzione del Ministro della Industria e Commercio sull'opportunità di togliere ora il divieto delle operazioni di borsa a termine. Oramai sono ritornate normali le condizioni di borse e non vi è quindi più ragione di mantenere tale divieto. Del resto per debito di lealtà dobbiamo fare una confessione. Da qualche tempo l'obbligo di limitare le operazioni al puro contanti non è più rispettato nelle nostre borse. Infatti la maggior parte degli scambi si fa nuovamente per fine mese ed allora non è meglio ristabilire la legalità delle operazioni a termine? Le nostre Camere di Commercio dovrebbero farsi interpreti di questo giusto desiderio degli ambienti borsistici.

Il Parlamento ha preso le sue vacanze Pasquali senza approvare la nominatività facoltativa dei titoli. E quando verrà regolata quella benedetta questione della nominatività la quale tiene da più di un anno sospesi gli animi? Auguriamoci una sollecita approvazione del nuovo progetto di legge seguito presto dal solito regolamento compilato però da persone competenti e pratiche di società anonime.

Questo regolamento aspettato con impazienza dalle amministrazioni delle Società Anonime per

sistemare i loro titoli nominativi dovrebbe fra altre disposizioni contemplare la creazione di titoli misti e cioè nominativi con cedole al portatore. Il Governo nell'interesse dell'economia nazionale deve agevolare in tutti i modi il trapasso dei titoli e l'incasso dei rispettivi interessi e dividendi.

Anche il Comm. Stringher nella relazione annuale della Banca d'Italia letta giovedì all'assemblea dei Soci incita il Governo a proseguire nella graduale riduzione del tasso dei Buoni del Tesoro per le ragioni già da noi più volte addotte. La situazione attuale è tale da far prevedere pressoché giunta a maturazione la possibilità di un nuovo depennamento sull'interesse dei buoni delle varie specie.

E' stato preso in esame dalla Camera Alta il voto espresso in varie assemblee di Società Anonime per togliere nuovamente, come durante la guerra, il diritto di recesso ai Soci in caso di aumento del capitale sociale, giacché tale diritto intralcia il consolidamento finanziario di non poche aziende. Infatti, parecchie Società fra capitale e riserve hanno un intrinseco assai superiore al corso delle azioni in borsa, il quale subisce le vicende dei mercati finanziari ed è talvolta sotto la pari.

Mentre si troverebbe in qualche caso un gruppo finanziario disposto ad assumere il nuovo capitale occorrente alla Società, l'operazione è talvolta resa impossibile dalla minaccia dell'esercizio del diritto di recesso, in forza del quale gli azionisti dissenzienti hanno la facoltà di ottenere il rimborso alla pari delle loro azioni, più la quota parte ad essi spettante delle riserve ufficiali. Questo stato di cose è disastroso per alcune Società Anonime e nell'interesse generale andrebbe riveduto.

Da più parti si consiglia che venga adottato anche da noi il sistema introdotto in Francia per i pagamenti delle indennità tedesche. Per quale ragione i nostri industriali, non verserebbero l'importo corrispondente agli acquisti da loro fatti in Germania al nostro Governo, lasciando al Governo Tedesco l'onere di rimborsare i suoi industriali che hanno fornito la merce ai compratori italiani.

E' stato reso noto, e la notizia fu appresa con un po' d'apprensione, che la Fiat riduce notevolmente la sua produzione lavorando solo 32 ore settimanali anziché 48 e cioè chiudendo completamente vari reparti delle sue grandiose officine nei giorni di sabato, domenica, e lunedì. Si dice che mentre la produzione media di automobili era di circa 45 macchine al giorno essa sarebbe d'ora in poi ridotta a sole 25 (?)

Le barriere doganali ed in modo speciale la depressione economica mondiale sono le cause di questa stasi nell'industria automobilistica.

Relativamente buono il contegno dei Fondi di Stato. *La Rendita* 31 e mezzo per cento toccato il fondo martedì con la quota di 68,65, risale venerdì a 69,95 per finire più calma oggi a 69,55. *Consolidato* 5 per cento da 76 lunedì a 76,80 oggi con varie oscillazioni: venerdì salì a 77,15.

Banca d'Italia da 1325 lunedì a 1275 ex 60 oggi. *Banca Commerciale* da 823 ex lunedì a 835 ieri; oggi 825 ex 51. *Il Credito Italiano* segna ancora ripresa da 628 lunedì sale intorno a 600 ex 38,25 sul qual corso tende a stabilizzarsi. Buona impressione fece la relazione dell'Amministrazione all'assemblea del 28 marzo. Fermo il *Banco di Roma* sul 109 1/2.

Meridionali intorno a 286 e *Mediterranee* sul 136.

Notevolmente falcidiati i valori di navigazione. *Rubattino* da 480 venerdì a 457 oggi: chiude a 460; *Lloyd Sabauda* da 210 a 198 a Torino e fino a 188 a Genova. *Navigazione Alta Italia* calma a 92. *Libera Triestina* in ribasso a 410. La crisi mondiale ebbe la sua diretta ripercussione sull'industria marinara. Il violento enorme ribasso dei noli e le pretese delle ciurme hanno costretto molte navi a di-

sarmare. Se a questi coefficienti aggiungiamo la sovra produzione nella marina mercantile non vi è da meravigliarsi se i prezzi delle navi sui mercati mondiali sono precipitati. Provocò poi una gradita sorpresa la perdita notevole constatata nel bilancio della « Veloce » e si attendono con qualche perplessità i risultati dei prossimi bilanci delle Società di Navigazione.

Trascurata la *Snia ordinaria* a 24 ½ e quella di *preferenza* sempre offerta caduta da 40 a 35 circa.

Resistente la *Fiat* dal massimo di 168 lunedì a 163 oggi. *Spa* realizzata da 77 a 71; *Itala* 14 circa.

Siderurgici calmi: *Ansaldo San Giorgio* 8 ½; *Ansaldo* 16; *Elba* 32; *Ivva* 10; *Terni* 392 circa. Giovedì venne approvata la svalutazione del capitale sociale delle *Officine meccaniche Italiane ex Reggiane* da 50 a 5 milioni, riducendo il valore delle azioni da 50 a 5 lire e colla proposta di reintegrazione in due periodi a 50 milioni del capitale sociale portando il nominale delle azioni a 100 lire. Così rimarrebbe risanata la disgraziata azienda e si confida colla sua attuale amministrazione e col suo nuovo indirizzo che essa potrà rifiorire. Venne poi nominata una commissione d'inchiesta per sindacare l'opera della precedente amministrazione a cui si vuole attribuire buona parte della responsabilità di questi disastrosi risultati. Corso attuale 5 circa.

Sostenuta l'*Eridania* passata da 300 lunedì a 304 oggi. E così pure gli *Idroelettrici: Elettricità Alla Italia* da 271 a 275; *Sip* ferma a 125. L'*Edison* a Milano segue la sua parabola ascendente: oggi 420.

Gotonificio Valli di Lanzo 33 circa; *Cotonificio Piemontese* 300 circa.

Le *Marconi* dopo essere salite a 189 martedì, reclinarono col discendere del cambio e della quota di Londra a 180 oggi.

Stearinerie Lanza 96; *Schiapparelli* 78. *Nebiolo* sempre domandate da 302 col dividendo a 300 circa ex 29,75 netto.

Cementi 38 circa. Ha avuto luogo giovedì l'assemblea di questa Società. La principale partita dell'attivo è composta della rilevante somma di 47 milioni di titoli di proprietà, ripartiti nel modo seguente: 400 mila azioni privilegiate della *Snia* (nominale 100) in bilancio a 75 (1921 zero dividendo) corso attuale 35 circa; n. 50 mila azioni.

Viscosa di Pavia (nominali 60) in inventario a 150 (dividendo 8 lire) corso attuale 102 circa; n. 75 mila azioni *Unione Viscosa* (nominali 50) in inventario a 60 (zero dividendo); n. 25 mila azioni *Portland Adriatico* (nominale 100) in bilancio a 200 lire (dividendo 15 lire).

Le altre attività degne di nota sono: I terreni, stabilimenti ed impianti per circa 32 milioni.

I debitori clienti e Banche per circa 6 milioni.

Le merci per circa 6 milioni.

Al passivo oltre 3 ½ milioni di obbligazioni ipotecarie esiste un debito di circa 24 milioni. Dell'utile di 4 ½ milioni un milione venne passato ad ammortamenti e 3 lire verranno pagate per ogni azione (6 %) nel mese di aprile.

Tutto l'utile proviene dall'azienda industriale giacché i dividendi 1921 sulle « *Viscosa* » e « *Portland Adriatico* » in lire 875 mila verranno computati nel bilancio 1922. Il prezzo medio di vendita dei *Cementi* fu nel 1920, 27 lire per quintale, nel 1921 lire 23,10, mentre attualmente è di circa 17 lire, ma per contro il carbone come è noto è in forte ribasso dagli anni scorsi e le maestranze fra diminuzione di paga (circa 25 %) e maggior rendimento, da quanto affermato dalla direzione dell'azienda, rappresenterebbero circa un terzo di minor costo. Se valutiamo portafoglio titoli al valore di borsa, la perdita che ne deriva corrisponde approssimativamente al deprezzamento delle azioni che quotano 38 lire.

Savigliano 800 circa. Nell'assemblea tenutasi giovedì, fu rilevato che la direzione ha saputo assicu-

rare lavoro proficuo per l'esercizio attualmente in corso. Come è noto la *Savigliano* ha svariate lavorazioni: produce materiale ferroviario, locomotori elettrici, ponti, pali per linee elettriche, dinamo, turbine, tubi per condutture forzate ecc. Con un capitale sociale di 30 milioni e circa 3.400.000 lire di riserve, con 33 ½ milioni di debiti la Società ha realizzato un utile prossimo a 5 milioni che consente la distribuzione di 70 lire di dividendo per azione, dopo aver passato 700.000 lire ad ammortamenti. All'attivo fra Immobili e Materiali figurano 20 ½ milioni, e per 41 milioni il magazzino e le costruzioni in corso. La Società possiede inoltre circa 7 milioni di valori (Buoni del Tesoro) mentre i crediti figuranti all'attivo raggiungono quasi 15 milioni. *Fecolerie* 128 circa. Le nuove tariffe in vigore dal 1° luglio sulle Fecole e prodotti similari vennero con la nuova tariffa all'incirca raddoppiati. Gli interessi della fabbrica di Massa Superiore saranno così adeguatamente tutelati. Del resto il consumo delle fecole in Italia è tale che la produzione delle fecolerie riunite non raggiunge per ora che la quinta parte del fabbisogno, a colmare il quale interviene l'importazione dall'estero. La Società distribuirà 10 lire di dividendo (pari al 10 %) a partire dal 1° luglio. Come è noto quella Società si compone di 3 aziende: industriale, agricola e commerciale a cui accudisce con competenza il solerte amministratore delegato.

Cartiere Italiane 355 circa. In questo ramo si fa sentire viepiù la concorrenza estera, specialmente tedesca. Sarebbe forse consigliabile il proteggere adeguatamente quest'industria e in pagamento dell'indennità tedesca il Governo dovrebbe farsi dare le materie prime occorrenti alla fabbricazione della carta, che verrebbero poi lavorate in Italia, dando così occupazione alle nostre maestranze. Mentre ora pare invece che il Governo stia accettando dalla Germania della carta in conto riparazione. La relazione della summenzionata Società accennò per lo scorso esercizio a restringimento di produzione causa la siccità e la restrizione del consumo. Pare ora ripristinata quasi integralmente la lavorazione. *Beni Stabili* 276 circa; *Venchi* 550; *Tedeschi* ricercate da 163 a 167.

Oggi in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea della *Società Walter Martiny*, la quale approvò la svalutazione del capitale da 12 a 9 milioni. E' da augurarsi, come lo afferma l'amministrazione, che tale amputazione sia sufficiente per risanare completamente l'azienda, fronteggiare eventuali diminuzioni di prezzi e permettere una sollecita nuova emissione di azioni per consolidare la situazione finanziaria.

I debiti ammontano a quasi 15 milioni contro circa 12 milioni di merci e 4 1½ milioni di crediti. Lo Stabilimento è valutato 7 milioni. L'amministrazione nutre molta fiducia sulla produzione dei suoi nuovi pneumatici ed in una non lontana ripresa negli affari per permettere di accrescere la cifra delle vendite scesa nel 1921 a 12 milioni. Corso attuale 65 circa.

Cambi in generale miglioria ad eccezione del *Berlino* sostenuto. Per le proroghe in *Cambi* a fine Aprile si praticarono i seguenti tassi che dimostrerebbero essersi lo scoperto notevolmente ridotto: *Parigi* circa 1 lira di déport; *Londra* 0,30 - 0,25 déport; *New York* 0,15-0,05 déport; *Marchi* pari a 0,01 di déport. Pei marchi si constata ancora il distacco di circa 0,25 fra lo chèque ed i biglietti di banca e cioè si paga questo premio per ottenere i biglietti in cambio dello chèque.

Denaro abbondante; Riporti 6-5½ %; *Sconto fuori Banca* dal 5½ al 6½ %.

Torino 1° Aprile 1922.

GUSTAVO DESLEX

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	20 magg'o	20 settem.	30 settem.	20 marzo	20 settem.	30 settem.	28 marzo	10 settem.	20 settem.
Specie Metalliche	902.672	916.513	916.735	663.789	791.305	796.831	20.253	173.283	169.279
Portafoglio sull'Italia	3.130.538	3.945.924	3.046.457	1.002.756	837.837	879.175	194.000	105.649	166.566
Anticipazioni su titoli	2.645.778	2.564.168	2.687.385	2.434.644	1.735.284	1.749.028	86.782	11.083	48.913
Portafoglio e conti corr. esteri	884.861	697.508	678.889	111.524	88.805	97.808	87.520	728.925	727.230
Circolazione	13.565.588	13.987.818	14.277.775	4.097.926	3.099.489	3.122.983	754.260	128.423	132.123
Debiti a vista	851.710	850.134	937.739	376.550	191.318	186.521	122.057	70.173	58.766
Depositi in conto corrente	936.229	781.134	673.631	4.338.993	185.163	139.110	329.768	313.302	312.980
Rapporto riserva metall. in circ.	23.09%	20.39%	19.52%	—	18.34%	17.55%	17.80%	21.60%	23.25%

2) Banca d'Italia - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Oro	822.303	822.302	826.202
Argento (div. L. 8.413)	74.996	74.988	74.997
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.514	20.694	20.773
Certificati di credito sull'estero	717.196	722.535	821.608
Biglietti di Banche estere	6.952	6.533	6.542
Totale riserva	1.641.963	1.647.053	1.750.124
Biglietti di Stato e B. di Cassa	246.208	244.981	270.824
Bigl. port., tit. nom. vista Ist.	108.513	119.967	153.813
Biglietti Banche estere	11.636	8.567	7.733
Vaglia postali ed altro	20.590	62.516	56.991
Argento div. e non decimale	2.745	2.779	2.803
Monete nichelio e bronzo	1.465	1.598	1.669
Totale Cassa e riserva	1.288.459	1.337.701	1.395.035
Portafoglio su piazze italiane	3.225.452	3.328.579	3.264.856
Portafoglio sull'estero	20.732	20.700	20.775
Effetti ricevuti per l'incasso	9.444	10.557	13.467
Anticipazioni ordinarie	2.084.168	2.132.427	2.138.939
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U.	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	1.745.987	1.542.663	1.190.947
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000
Titoli	216.764	216.716	217.616
Conti corr. attivi nel Regno	816.371	900.423	855.226
Id. all'estero	731.634	746.798	850.407
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	36.591	36.579	37.179
Serv. div. Stato e Provincie	341.019	339.338	343.965
Partite varie	1.493.413	1.523.246	1.468.575
Sofferenze eserc. in corso	156	177	187
Spese per tasse	255	292	443
Spese d'esercizio	9.917	13.992	18.046
Depositi	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eserc.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860
PASSIVO	(000 omessi)		
	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.325.887	3.249.961	3.631.865
Id. insuffic. coperta	3.344.577	3.754.755	3.268.662
Id. per conto dello Stato	7.682.057	7.478.733	7.126.117
Debiti a vista	958.040	1.135.345	886.890
Depositi in c. c. fruttifero	757.660	793.340	837.722
Conti correnti passivi	104.519	141.599	104.174
Servizi div. dello Stato e Prov.	222.701	257.512	645.604
Partite varie	1.250.788	957.366	911.613
Rendite corrente esercizio	70.180	77.624	98.156
Depositanti	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

3) Banco di Napoli - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. eff. od equip.	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

PASSIVO	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
	9.027	9.327	9.327
Titoli fondo pensioni impiegati	77.890	53.506	53.817
Conti corr. altri Ist. e corrisp.	58.117	42.061	42.784
Id. sull'Ester	14.039	13.859	13.867
Immobili destinati agli uffici	5.173	14.692	14.584
Ricevitorie provinciali	987	—	—
Spese ammort. a periodi deter.	87.151	434.723	422.757
Debiti diversi	572	—	—
Sofferenze dell'eserc. in corso	20.311	—	127
Spese dell'esercizio in corso	15.472	—	14
Imposte e tasse	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Depositi	7.995.676	8.721.551	8.658.836
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836
PASSIVO	10 marzo	20 marzo	31 marzo
	50.000	50.000	50.000
Patrimonio	84.621	84.621	84.016
Massa di rispetto	582.804	564.936	584.610
Circ. per conto comm. 40% ris.	588.142	840.424	822.800
Circ. insuff. coperta	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Circ. per conto dello Stato	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Totale	259.180	309.407	272.848
Debiti a vista	120.469	108.499	129.642
Debiti a scadenza	5.812	32.010	30.244
Conti correnti passivi	538	3.437	3.242
Ricevitorie provinciali	9.207	9.395	9.401
Fondo pensioni impiegati	338.689	433.474	368.498
Creditori diversi	16.760	24.001	24.001
Reddito dell'esercizio in corso	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Depositanti	7.995.676	8.721.551	8.658.836
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	10 marzo	20 marzo	31 marzo
Riserva metallica	73.733	75.172	75.981
Oro	39.443	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.198	2.140	1.945
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.762	37.877	45.805
Biglietti di Banche estere	309	302	277
Vaglia postali	109	147	58
Argento	784	785	921
Monete di nichelio e bronzo	17	16	15
Totale	104.176	90.253	98.017
Portafoglio su piazze italiane	184.004	194.000	198.338
Portafoglio sull'estero	16.330	16.659	16.541
Anticipazioni ordinarie	86.729	86.762	89.626
Anticip. statutarie ordinarie	31.000	31.000	34.000
Id. straordinarie	375.607	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	92.789	84.629	53.948
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	76.081	77.448	77.599
Conti c. att. nel Regno, estero	32.171	35.015	42.602
Serv. div. per conto Stato, Prov.	109.297	109.787	112.487
Partite varie	64.310	62.514	68.214
Sofferenze dell'eserc. in corso	—	—	—
Spese imp., tasse, esercizio	1.784	1.833	2.549
Depositi	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490

PASSIVO	10 marzo	20 marzo	31 marzo
	12.000	12.000	12.000
Capitale	19.703	19.703	19.703
Massa di rispetto	5.272	5.272	5.272
Riserva straordinaria	98.363	101.069	102.689
Circol. p. conto del Comm. 40%	113.447	125.944	157.813
Id. insuffic. coperta	536.396	527.236	496.555
Id. per conto dello Stato	748.207	754.250	757.058
Totale	120.271	122.057	122.861
Debiti a vista	56.263	59.080	57.343
Depositi in c. c. fruttifero	11.525	8.408	11.457
Conti corr. passivi	111.136	110.440	113.049
Servizi div. conto Stato, Prov.	116.023	99.023	92.031
Partite varie	5.649	6.048	6.526
Rendite esercizio in corso	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Depositanti	2.381.397	2.382.478	2.389.490
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490

Garanzia dei Bigli. in Circol. :
 Riserva (irrid. L. 28.000.000) 36.345 40.427 41.075
 Attività diverse 708.861 713.822 715.982
 Totale 748.207 754.250 757.058

Eccedenza di garanzia L. 149.199.177,89 (per memoria).

Rapporto della riserva (netto 20 0/0 deb. a vista) e 1. circol. 15.76 0/0

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1921	31 dicembre 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	51.214.000,—	51.214.000,—
N. in cassa e fondi Ist. em. . . »	466.236.765,83	850.668.354,50
Cassa, cedole e valute . . . »	2.184.605,27	13.697.582,53
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . . »	3.856.086.980,37	3.492.473.696,17
Effetti all'incasso . . . »	78.925.615,22	102.285.921,86
Riporti . . . »	481.791.875,70	468.016.322,45
Valori di proprietà . . . »	176.636.537,49	186.425.344,95
Anticipazioni sopra valori . . . »	12.529.693,70	13.458.315,40
Corrispondenti-Saldi debitori . . . »	1.412.870.851,78	1.392.846.269,87
Debitori per accettazioni . . . »	132.946.017,69	158.571.408,04
Debitori diversi . . . »	140.388.498,14	162.420.738,03
Partecipazione diverse . . . »	137.353.663,72	137.974.007,72
Partecipaz. Imprese bancarie . . . »	72.849.469,35	74.111.949,35
Beni stabili . . . »	32.212.654,05	39.128.980,91
Mobilio ed imp. diversi . . . »	1—	1—
Debitori per avalli . . . »	289.765.909,92	274.576.530,59
Tit. di propr. For. do prev. per. . . »	43.049.599,50	45.350.300,—
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . . »	702.212.487,—	736.026.492,—
A cauzioni servizio . . . »	5.535.362,—	5.602.462,—
Libero a custodia . . . »	5 136.245.329,—	6.766.148.064,—
Spese amm. e tasse eserc. corr. . . »	102.625.470,91	87.967,85
Totale L.	14.333.601.267,64	14.971.084.709,22

PASSIVO	30 novembre 1921	31 dicembre 1921
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	400.000.000,—	400.000.000,—
Fondo di riserva ordinaria . . . »	176.000.000,—	176.000.000,—
Fondo riserva straordinaria . . . »	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto . . . »	—	—
Fondo tassa az. -Emiss. 1918-19 . . . »	7.191.203,65	1.004.176,—
Fondo previd. del personale . . . »	44.139.801,23	789.961.319,56
Dividendi in corso ed arretrati . . . »	1.185.598,—	4.619.935.338,97
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . . »	844.984.776,05	205.402.876,15
Corrispondenti-saldi creditori . . . »	4.698.639.408,07	376.089.855,99
Cedenti effetti incasso . . . »	170.273.459,19	158.571.408,04
Creditori diversi . . . »	297.866.167,64	336.924.607,12
Accettazioni commerciali . . . »	132.946.017,69	274.576.530,59
Assegni in circolazione . . . »	275.213.145,69	45.350.300,—
Creditori per avalli . . . »	289.705.909,92	736.026.492,—
(a garanzia operaz. . . »	702.212.487,—	5.602.462,—
Dep. di tit. (a cauzione serviz. . . »	5.535.362,—	723.883.828,—
(a libera custodia . . . »	6.136.245.329,—	6.766.148.064,—
Risconti passivi . . . »	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . . »	856.150,08	856.150,08
Utili lordi esercizio corrente . . . »	150.606.452,43	53.666.875,92
Totale L.	14.333.601.267,64	14.971.084.709,22

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Cassa L.	349.578.109,68	351.492.864,45
Portafoglio »	2.055.193.201,40	1.969.808.052,69
Conto riporti »	248.735.399,44	238.291.661,96
Titoli di proprietà »	152.267.236,—	141.069.620,47
Corrispondenti -saldi debitori . . . »	1.742.864.046,38	1.758.066.443,52
Conti diversi - saldi debitori . . . »	48.467.652,45	47.763.908,93
Esattorie »	1.595.155,44	496.149,22
Partecipazioni »	85.907.064,45	85.982.064,15
Partecipazioni diverse . . . »	152.099.774,13	153.890.431,58
Beni stabili »	321.394.317,53	32.355.929,38
Soc.an. di costruzione «Roma» . . . »	4.200.000,—	4.200.000,—
Mobilio, Cassette di sicurezza . . . »	1—	1—
Debitori per accettazioni . . . »	175.508.160,12	199.776.845,82
Debitori per avalli . . . »	211.891.200,42	234.303.546,10
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . . »	12.916.741,41	13.284.987,—
a cauzione servizio . . . »	10.143.653,—	10.767.578,—
presso terzi . . . »	361.075.696,23	348.505.152,56
in depositi . . . »	3.352.402.608,87	3.347.259.190,13
L.	8.997.240.017,95	8.937.312.427,06

PASSIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Cap.soc N.630.000az.da L.500 L.	315.000.000,—	315.000.000,—
Riserva ordinaria . . . »	73.000.000,—	73.000.000,—
Fondo deprezzamento immob. . . »	5.105.798,90	5.105.798,90
Utili indivisi . . . »	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo . . . »	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa . . . »	980.361.284,93	922.111.888,61
Corrispondenti - saldi credit. . . »	3.150.842.776,65	3.074.497.784,12
Conti diversi - saldi creditori . . . »	106.380.221,18	96.826.963,31
Assegni in circolazione . . . »	271.778.402,80	274.343.702,34
Accettazioni per conto terzi . . . »	175.508.160,12	199.776.845,92
Avalli per conto terzi . . . »	211.891.200,42	234.303.546,10
Numerario in cassa . . . »	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . . »	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . . . »	—	—
Anticipazioni su titoli . . . »	—	—
Assegni in circolazione . . . »	—	13.284.987,—
Creditori diversi - saldi credit. . . »	—	10.767.578,—
Esattorie »	—	348.505.152,56
Conto titoli »	3.736.538.699,51	3.347.259.190,13
Risconto »	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . . . »	10—	21.649.347,55
Totale L.	8.997.240.017,95	8.937.312.427,06

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1921	31 dicembre 1921
Cassa L.	151.156.410,97	244.741.988,35
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	777.969.471,61	842.781.090,22
Effetti all'incasso per c/ Terzi . . . »	53.959.646,86	68.459.400,93
Valori pubblici e privati . . . »	116.970.174,98	129.846.957,41
Titoli in deposito a conto corr. . . »	655.225.078,—	708.168.553,—
Partecipazioni bancarie . . . »	50.544.673,90	11.883.695,27
Partecipazioni diverse . . . »	280.326.441,59	74.397.169,93
Riporti »	13.910.788,90	256.100.279,10
Beni stabili »	1.312.819.782,38	33.066.698,48
Conti correnti garantiti . . . »	28.152.126,44	144.647.294,43
Corrissp. Italia ed Estero . . . »	131.776.908,54	1.219.859.219,56
Debitori div. e conti debitori . . . »	115.519.775,60	121.708.314,63
Debitori per accett. commerc. . . »	24.242.581,25	26.944.501,72
Debitori per avalli e fideiussioni . . . »	134.423.992,97	184.105.849,31
Mobilio, casse forti e spese imp. . . »	1—	1—
Totale L.	3.846.997.855,02	4.066.711.013,34
Valori Cassa di Previdenza . . . »	1.418.056,81	1.430.400,87
Titoli { a garanzia . . . »	270.064.851,04	277.585.940,73
in deposito { a cauzione . . . »	7.040.050,70	6.450.266,50
{ a custodia . . . »	609.635.359,68	616.605.281,02
Depositari titoli »	701.336.846,51	814.658.865,71
Totale L.	5.436.493.619,76	5.783.441.768,17

PASSIVO	30 novembre 1921	31 dicembre 1921
Capitale sociale L.	150.000.000,—	150.000.000,—
Fondo di riserva ordinario . . . »	2.166.861,88	2.166.861,88
» straordinario . . . »	12.000.000,—	12.000.000,—
» speciale . . . »	6.000.000,—	6.000.000,—
Dep. a conto corr. od a risp. . . »	794.410.188,32	751.142.862,25
Depositi titoli in conto corr. . . »	655.225.078,—	708.168.553,—
Assegni in circolazione . . . »	19.843.955,15	138.591.258,45
Assegni ordinari . . . »	156.593.689,04	33.007.511,35
Corrissp. Italia ed Estero . . . »	1.771.165.626,70	1.875.280.801,93
Creditori div. e conti credit. . . »	109.950.145,93	159.278.498,44
Dividendi su nostre Azioni . . . »	278.612,—	238.922,80
Risconto dell'attivo . . . »	—	5.772.661,08
Accettazioni commerciali . . . »	24.242.581,25	26.944.501,72
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi . . . »	134.423.992,97	184.105.849,31
Avanzo utili exerc. precedente . . . »	126.662,65	126.662,65
Utili netti del corr. esercizio . . . »	10.570.161,14	13.586.068,48
L.	3.846.997.855,02	4.052.998.282,21
Depositanti »	288.158.318,23	902.071.889,12
Depositi presso terzi . . . »	701.336.846,51	814.658.865,71
Totale L.	5.436.493.619,76	5.783.441.768,17

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1921	31 dicembre 1921
Azionisti saldo Azioni . . . L.	—	—
Cassa »	554.498.963,10	888.871.663,25
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	3.159.700.609,20	2.689.109.985,10
Riporti »	301.852.212,70	263.768.101,25
Corrispondenti »	1.255.649.136,85	1.171.905.722,15
Portafoglio titoli »	117.298.743,—	113.257.404,35
Partecipazioni »	18.687.232,35	17.719.552,35
Stabili »	12.500.000,—	12.500.000,—
Debitori diversi »	46.738.877,35	60.704.004,50
Debitori per avalli . . . »	96.630.500,00	91.093.505,60
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . . »	12.158.229,65	—
Depositi a cauzione . . . »	3.146.032,—	—
Conto titoli »	3.416.624.993,45	—
Totale L.	9.000.485.530,55	5.308.870.238,53

PASSIVO	30 novembre 1921	31 dicembre 1921
Capitale »	300.000.000,—	300.000.000,—
Riserva »	80.000.000,—	80.000.000,—
Dep. conto corr. ed a risparm. . . »	1.001.228.108,75	895.383.020,95
Corrispondenti »	3.668.250.032,90	3.573.539.636,—
Accettazioni »	25.723.496,60	31.247.112,30
Assegni in circolazione . . . »	125.970.749,90	187.333.234,70
Creditori diversi »	154.651.652,60	109.439.414,70
Avalli »	96.630.590,90	91.033.505,60
Esercizio precedente . . . »	—	—
Utili »	36.054.515,30	40.794.308,30
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati . . . »	12.158.229,65	—
Depositi a cauzione . . . »	3.146.032,—	—
Conto titoli »	3.431.929.255,10	—
Totale L.	9.000.485.530,55	5.308.870.238,53

9)

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

31 Luglio 1921 31 Agosto 1921 30 settembre 1921 31 ottobre 1921 30 novembre 1921 31 dicembre 1921

NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE

Banca Commerciale Italiana. . .	389.394.9	406.143.2	301.592.8	415.983.1	468.421.3	864.365.937.0
Banca Italiana di Sconto . . .	312.560.0	400.332.4	349.578.1	351.492.8	—	—
Credito Italiano	317.676.1	233.152.8	236.586.6	429.591.8	554.498.9	888.871.663.2
Banco di Roma	163.131.8	136.950.0	155.664.4	162.985.0	151.156.4	244.741.988.3
	1.181.762.8	1.176.578.4	1.043.421.9	1.360.052.7	1.174.076.6	1.997.979.588.5

PORTAFOGLIO ITALIA.

Banca Commerciale Italiana. . .	3.746.450.2	3.750.950.9	3.757.866.0	3.857.881.0	3.856.086.6	3.492.473.696.1
Banca Italiana di Sconto . . .	2.065.193.8	2.092.767.7	2.055.193.2	1.969.806.0	—	—
Credito Italiano	3.310.587.9	3.306.736.9	3.284.874.7	3.275.184.1	3.159.700.6	2.689.109.985.1
Banco di Roma	756.111.9	768.378.6	766.984.	773.028.7	777.969.6	842.781.090.2
	9.878.343.8	9.918.834.1	9.864.917.9	9.875.899.8	7.793.757.1	7.024.364.771.4

RIPORTI

Banca Commerciale Italiana. . .	503.302.0	493.732.9	483.811.0	470.827.6	481.791.8	468.016.322.4
Banca Italiana di Sconto . . .	208.913.7	203.438.6	248.735.3	238.294.6	—	—
Credito Italiano	297.704.0	300.357.8	309.607.2	314.987.4	301.852.2	263.768.401.2
Banco di Roma	199.792.8	205.978.1	274.335.4	262.428.1	280.326.4	256.105.279.1
	1.209.712.5	1.203.507.4	1.316.488.9	1.286.534.7	1.063.970.4	987.885.002.7

CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI

Banca Commerciale Italiana. . .	1.446.241.5	1.492.000.9	1.617.165.6	1.598.464.0	1.412.870.8	1.392.846.269.8
Banca Italiana di Sconto . . .	1.766.654.5	1.726.993.0	1.742.864.	1.758.066.4	—	—
Credito Italiano	1.317.053.1	1.387.628.9	1.395.292.4	1.360.483.5	1.225.649.1	1.171.905.722.1
Banco di Roma	1.233.032.0	1.345.163.7	1.286.485.4	1.305.254.3	1.312.819.7	1.259.859.219.5
	5.762.981.1	5.951.786.5	6.041.807.4	6.022.269.1	3.981.339.6	3.824.611.211.4

DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI

Banca Commerciale Italiana. . .	837.778.9	838.972.6	839.156.2	830.072.1	844.984.7	789.961.319.5
Banca Italiana di Sconto . . .	926.208.6	928.359.7	930.361.2	922.111.8	—	—
Credito Italiano	994.666.2	997.364.6	986.332.8	987.590.2	1.001.228.1	895.383.023.9
Banco di Roma	765.529.2	771.047.9	776.101.1	625.323.4	794.410.1	751.142.362.2
	3.524.182.9	3.535.744.8	3.531.951.3	3.365.097.5	2.640.622.9	2.436.487.205.6

CORRISPONDENTI; SALDI CREDITORI

Banca Commerciale Italiana. . .	4.562.324.9	4.576.034.2	4.665.817.0	4.824.484.2	4.698.639.4	4.619.935.338.9
Banca Italiana di Sconto . . .	3.142.836.8	3.181.466.9	3.150.842.7	3.074.497.7	—	—
Credito Italiano	3.772.865.2	3.648.880.3	8.747.850.6	3.848.855.4	3.668.250.0	3.573.539.636.0
Banco di Roma	1.701.606.6	1.729.253.8	1.728.443.1	1.745.131.8	1.771.164.6	1.875.280.891.9
	13.179.633.5	13.135.635.2	13.292.953.4	13.494.999.1	10.138.055.0	10.068.755.776.8

ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE

Banca Commerciale Italiana. . .	294.017.7	269.278.2	287.580.4	299.229.9	275.213.1	336.924.607.1
Banca Italiana di Sconto . . .	—	263.740.7	282.227.5	274.343.7	—	—
Credito Italiano	199.159.7	192.133.7	201.474.5	216.857.2	125.970.7	187.333.234.7
Banco di Roma	26.681.2	100.146.0	131.512.5	155.042.0	156.593.6	171.898.769.8
	519.858.6	825.298.6	902.794.9	945.472.8	557.777.4	696.156.611.6

TITOLI DI PROPRIETA'

Banca Commerciale Italiana. . .	156.710.1	158.991.4	164.158.3	176.559.9	176.636.5	186.425.344.9
Banca Italiana di Sconto . . .	171.529.0	157.585.6	152.267.2	141.069.6	—	—
Credito Italiano	126.370.7	123.961.4	118.493.5	117.567.5	117.298	113.257.404.3
Banco di Roma	137.182.7	112.804.0	108.897.7	114.556.0	116.978.1	129.846.957.4
	591.792.5	553.342.4	543.816.7	549.453.0	409.904.6	429.559.706.6

PARTECIPAZIONI

Banca Commerciale Italiana. . .	202.551.2	207.960.8	205.404.4	210.412.9	210.203.1	212.085.957.0
Banca Italiana di Sconto . . .	229.468.3	238.843.7	238.006.7	234.872.4	—	—
Credito Italiano	19.514.5	19.514.5	19.514.5	19.594.5	18.587.2	17.719.552.3
Banco di Roma	13.461.0	12.478.5	70.227.2	65.613.8	64.781.4	86.280.865.1
	464.295.0	478.797.5	533.152.8	35.413.6	293.671.7	316.086.374.4

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuornè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Paganì, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia:* Parigi, Lione. *Spagna:* Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera:* Lugano, Chiasso. *Egitto:* Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tintah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig. *Malta:* Malta. *Turchia:* Costantinopoli. *Asia Minore:* Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria:* Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina:* Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERZIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati - CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. - DEPOSITI A RISPARMIO. - SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. - ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. - OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. - EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia - LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. - ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. - APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. - VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. - NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. - CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. - SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. - PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. - SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
 » vincolati per riscatto pegno » 5 %
 » di piccolo risparmio operaio » 5 %
 » su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%
 Credito agrario - Mutui ipotecari
 » a Comuni, Province e Consorzi di bonificaz.
 » a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia
 di deleg. a carico dello Stato
 » a Enti diversi
 Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori dei risparmi, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle provincie meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 30 settembre 1921

ATTIVO			
Titoli	L.	469.122.426	91
Credito agrario	»	4.045.452	87
C/C col Banco di Napoli	»	15.837.432	50
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz. di credito per risorgimento delle Venezia ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio	»	8.764.922	27
Mutui ipotecari e privati	»	48.689	49
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.	»	35.585.741	11
» a Enti di gar. a deleg. a carico dello Stato	»	19.237.932	56
» a Enti diversi	»	585.594	14
Anticipaz. su polizze ex combattenti	»	65.876.278	39
Anticipaz. straord. alle Casse Prov. di Cred. Agrario	»	1.457.394	45
Partite varie	»	3.617.913	60
Spese dell'esercizio.	»	1.899.733	06
Totale generale lire		626.139.511	15
PASSIVO			
Patrim. Fondo di dotaz. e riserva lire	23.602.370.66	23.811.970	66
depositi su libretti ordinari al portatore	» 513.127.327.03		
» » nominativi	» 2.721.175.45		
» » per riscatto pegni	» 785.25		
» » piccolo risp. operai	» 64.165.32		
» » buoni fruttiferi	» 56.510—	515.963.063	05
Partite varie	»	69.529.127	90
Utili netti dell'esercizio	»	16.834.419	54
totale generale lire		626.139.511	15

Comp.^{ia} Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cjl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadavia
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane al cambio del giorno*



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

SEDI DEI COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BENGASI - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI -
 CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA -
 - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO
 CALABRIA - REGGIO EMILIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI -
 UDINE - VENEZIA - VICENZA - FIUME

49 Sedi Secondarie — 434 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

La Cassa Nazionale Infortuni è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle Assicurazioni per gli Infortuni sul Lavoro.

L'Istituto non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata e i vaglia diretti alla Cassa Nazionale Infortuni degli assicurati godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale concede lo sconto del 5 per cento sul premio ai propri assicurati che da un anno sono soci dell'Associazione degli Industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro — Milano, 13 — Piazza Cavour, 4.

A cura della C. N. I. viene pubblicata la:

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — LEGISLAZIONE, MEDICINA E QUESTIONI DEL LAVORO

ANNO IX — 1922 - Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 36 - Estero L. 69

Direzione ed Amministrazione: Roma 33 Piazza Cavour, 3

Fondata con legge 8-7-1883, N. 1473. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino — Alto Adige e nella Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in sessantuna provincie del Regno.